

IL COMMENTO

Il papello numero 2

FRANCESCO DAMATO

in arrivo sul binario morto della politica italiana il convoglio dell'ennesimo complotto,
quando i genieri non sono ancora riusciti a rimuovere quello delle trattative fra lo Stato e la mafia
nella lontana stagione delle stragi. Cioè il "papello"
numero 1. Ora siamo al "papello" numero 2: il nuovo complotto, denunciato dal Giornale di Alessandro Sallusti e il Fatto Quotidiano sarebbe contro il
referendum del 4 dicembre.

A PAGINA 15

Il "papello n.2": complotto per rinviare il referendum

DOPO LA CHIUSURA
DEFINITIVA
DELLA VICENDA
DI CALOGERO MANNINO
ECCO MONTARE
L'ENNESIMO CASO LEGATO
ALLA VICENDA DEL
RICORSO PROPOSTO DA
VALERIO ONIDA SULLO
SPACCHETTAMENTO DEL
QUESITO REFERENDARIO
FRANCESCO DAMATO

🗖 in arrivo sul binario ■morto della politica ■italiana il convoglio dell'ennesimo complotto, quando i genieri non sono ancora riusciti a rimuovere quello delle trattative fra lo Ŝtato e la mafia nella lontana stagione delle stragi. Nè quello assai recente, avvertito dalla senatrice grillina Paola Taverna, e purtroppo realizzato, della vittoria della sua collega di partito Virginia Raggi a sindaca di Roma. Il nuovo complotto, denunciato da un curioso ma non inedito combinato disposto fra Il Giornale diretto da Alessandro Sallusti e l'immaginifico Fatto Quotidiano di Marco Travaglio, sarebbe contro il referendum costituzionale del 4 dicembre. Dal quale, preoccupatissimi di uscire sconfitti, Matteo Renzi e Giorgio Napolitano vorrebbero "fuggire" — ha titolato, in particolare, Il Fatto - con un provvidenziale rinvio del voto alla primavera prossima: magari - ha suggerito qualche altro informatore - quello proposto per l'emergenza sismica, con un papello sotto forma d'intervista, dall'ex

deputato Pier Luigi Castagnetti, già stretto collaboratore della buonanima di Mino Martinazzoli, ultimo segretario della Dc.

Il povero Castagnetti, a dire il vero, non ha più ruoli politici, ma è sospettabile di ritrovata autorevolezza, secondo i segugi del complotto, per i suoi vecchi rapporti di amicizia col presidente felicemente regnante della Repubblica Sergio Mattarella. Ne sarebbe stata vista più volte l'entrata o uscita dal Quirinale. Dove gli inquirenti mediatici sospettano che il capo dello Stato, già attaccato per avere recentemente confidato ad Eugenio Scalfari di volere votare sì al referendum, stia trascorrendo, fra un viaggio e l'altro all'estero, ore angosciose per il rischio che vinca il no. E per la paura, in tal caso, di gestire una crisi di governo particolarmente difficile. Meglio quindi un rinvio, anche per lui. Si dà tuttavia il caso che quel

Si dà tuttavia il caso che quel capoccione di Renzi, per niente disposto a farsi aiutare, abbia rapidamente e ripetutamente preso posizione contro un rinvio del referendum per il terremoto. Neppure se glielo chiedesse anche Silvio Berlusconi, già sondato, sempre secondo i segugi, e come sempre diviso fra un no pubblico e un si privato, anzi privatissimo. A questo punto l'unica possi-

bilità di rinvio, approfondita

insieme dai già citati Giorna-

le e Fatto Quotidiano, dipen-

de dalla riuscita di un tenta-

tivo giudiziario non recentis-

simo, promosso o sostenuto anche dal presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida, per portare davanti ai giudici della Consulta la questione del cosiddetto spacchettamento del referendum, da dividere cioè in più quesiti, e in una data necessariamente più lontana del 4 dicembre. Ma Onida è schieratissimo, come il suo collega Gustavo Zagrebelsky, sul fronte del no: quello adesso smanioso di andare alle urne il 4 dicembre. Il papello giudiziario di Onida diventerebbe insomma un'autorete per i segugi del com-plotto, come il papello di Massimo Ciancimino per il complotto della trattativa fra lo Stato e la mafia sotto processo a Palermo.

Il papello di Ciancimino, strapazzato a dovere dalla giudice Marina Petruzzella nella sentenza di assoluzione con rito abbreviato di Calogero Mannino, e liquidato da Piero Sansonetti come una "boiata pazzesca", rischia di ritrovarsi fra i referti della complottistica nazionale accanto a qualche saggio, addirittura, di Onida sul versante referendario. Mi viene da ridere, se non ci fosse da piangere.

